

→ **Robert Darnton** Parla lo storico statunitense, autore di un saggio sul futuro del libro (Adelphi)

→ **A Monza** Se ne parla anche in un convegno: «digitalizzare e democratizzare», ecco il segreto

# Una biblioteca digitale universale sarà la Repubblica delle lettere

**Robert Darnton, studioso dell'Illuminismo e autore del saggio «Il futuro del libro», ci parla di come potrà sopravvivere l'oggetto libro. Anche lui ha partecipato al Forum in corso a Monza (fino a oggi).**

**ORESTE PIVETTA**

MONZA  
 opivetta@yahoo.it

Quanto potrà durare il libro? Parliamo dell'oggetto, tante pagine di carta e una copertina di cartoncino. Nato sei secoli fa, dall'invenzione di Gutenberg (i caratteri mobili), prospera ancora: quest'anno supererà nel

mondo il tetto di un milione di titoli. Ha resistito, nel corso del Novecento, alle guerre, all'atomica, al cinema, alla radio e alla televisione. Sta combattendo forse la battaglia decisiva, alle prese con smodate passioni elettroniche. Robert Darnton, americano, studioso dell'Illuminismo (vedi il suo bellissimo libro, *Il grande massacro dei gatti*), direttore del sistema bibliotecario dell'Università di Harvard, ci consiglia di non drammatizzare: «Carta e digitale possono coesistere, come dimostrano i buoni rapporti tra cinema e letteratura, tra quotidiani e televisione. Anzi carta e digitale possono spalleggiarsi a vicenda, spronando alla lettura». Il problema della durata però

non si può eludere ed è doppio: viene da chiedersi non solo per quanto tempo ancora si stamperanno libri, ma anche quanto resisteranno quelli già stampati, cioè la nostra storia, in fila negli scaffali delle biblioteche, nei cassoni dei magazzini, alle prese con l'umidità, con le muffe, con i roditori, persino con l'aria secca e con l'oscurità dell'oblio. Senza contare gli uomini, i nemici più pericolosi, inventori tanto dei roghi quanto dell'online e della fede nella famosa «chiavetta»

che in tasca dovrebbe custodire centinaia e centinaia di pagine.

E se la perdi? O se improvvisamente perde lei, la chiavetta, la sua memoria? Domande serie che hanno indotto l'Unesco e la regione Lombardia a organizzare un convegno e domande che si sono posti coltissimi studiosi, tecnologi, bibliografi, direttori di biblioteche, quasi duecento, alla Villa Reale di Monza, altro reperto storico, costruita in tre anni dal Piermarini (tra il 1777 e il 1780), in perenne restauro, rallentato dalla cronica povertà dei mezzi (l'ultimo progetto prevede un investimento di un centinaio di milioni, se ne sono trovati per ora venti: miserie, con il corollario di veder un pezzo della villa trasformato in una beauty farm).

Le risposte stanno in molti buoni propositi, ma anche in un'opera colossale: la «biblioteca universale» è me-

no lontana di quanto si pensi. Grazie alla digitalizzazione. Perché nessuno si sogna di ipotizzare la fine del libro, ma tutti si danno un imperativo: digitalizzare. Per conservare, scambiare, liberare e, naturalmente, commercializzare. Lo sostengono direttori o ex direttori di biblioteche come Bruno Racine (direttore della Bibliothèque de France), come Antonia Ida Fontana, italiana ex direttrice della Nazionale di Firenze, come Milagros del Corral, presidente del comitato scientifico, a capo del convegno. Lo pensa Antonio Skarmeta, lo scrittore cileno di Antofagasta. Lo pensa e lo testimonia con il suo lavoro Robert Darnton (anche nella sua ultima raccolta di saggi, *Il futuro del libro*, edito da Adelphi), perché Darnton è impegnato in un progetto straordinario, che parte, come dice lui, dalla «coalizione di tutte le più importanti fondazioni americane», disposte a contribuire economicamente, e delle principali biblioteche universitarie, disposte a metterci i libri. E le fondazioni in Italia? Me lo

chiede il professore americano. Meglio tacere, non parlare di coalizioni. «Il nostro risultato – spiega Darnton – sarà una biblioteca digitale enorme a disposizione di tutti: digitalizzare e democratizzare, perché digitalizzare è ormai necessario, ma conta di più democratizzare. Solo così si realizzerà la Repubblica delle Lettere». Darnton torna al primo amore di studioso, l'Illuminismo. Per questo sogna una grande alleanza, pensando pure a un monopolista come Google: «Google ha fatto miliardi controllando l'accesso all'informazione e ora li investe nel controllo dell'informazione stessa». Google ha creato Google Book Search, ormai la più grande biblioteca digitale, sette milioni di volumi, grazie ad

accordi con le università e copiando anche opere coperte da copyright (che le lobbies editoriali, Disney in testa, tendono a inasprire), salvo poi, davanti ad una class action di autori ed eredi giungere, ad un complesso accordo, diventato «Google Settlement». Il fatto è che Google vuole guadagnare e che in virtù di quell'accordo sono tutti nelle mani di Google, ormai in condizioni di insuperabile monopolio, pronto a spartirsi la parte più ghiotta del bottino, salvo un ultimo ostacolo: l'authority per la libera concorrenza, che in America funziona e che vede l'impresa della Silicon Valley senza competitori. Darnton, quando pensa a Google, sogna milioni di libri a disposizione di tutti e spera nella generosità, nell'altruismo: «Google non si faccia pagare. Noi professori viviamo anche di utopie». Darnton conta anche sulla collaborazione con Europea, la biblioteca digitale del vecchio continente. Ma l'Europa dei libri funziona male come quella politica: il bilancio è di una decina di milioni di libri digitalizzati, pochi rispetto al patrimonio comune, con la Francia che dà il massimo contribu-

to (Sarkozy ha stanziato 750 milioni di euro) e l'Italia in coda.

Darnton non nasconde il proprio amore per il vecchio libro di carta, da leggere in qualunque luogo, le

cui pagine sono buone pure per i nostri appunti, resistente nei secoli, denso persino per il profumo delle carte e degli inchiostri cui il lettore non saprebbe rinunciare. Ci racconta di un editore che pubblica solo on line e che regala ai suoi abbonati la boccetta di un aroma che evoca quella di un libro ad apertura di pagina. Allora? Si continuerà seguendo strade diverse. Nasceranno libri digitali, sempre nuovi libri verranno digitalizzati, ma a lungo si continueranno a stampare libri di carta destinati a una lettura appassionata. D'altra parte, come ci ricorda Darnton, gli amanuensi sono rimasti all'opera fino all'inizio dell'Ottocento: piccoli libri di poche pagine scritti a mano costavano ancora meno. ♦

## Chi è Laureato ad Harvard studia l'Illuminismo

**ROBERT DARNTON**  
NATO IL 10 MAGGIO 1939  
STORICO

### OGGI

**Si chiude oggi a Monza il secondo Forum mondiale sulla cultura e le industrie culturali. Focus 2011 «Il libro domani. Il futuro della scrittura».**





**E i libri?** «Scultura d'ombra» di Claudio Parmiggiani, 2002 (fuoco, fumo, fuliggine)

